

L'inchiesta


**Percentuale di vittime di un reato nel 1997, che lo hanno denunciato per tipo di reato e zona geografica**

Tipo di reato	Centro-Nord	Sud	ITALIA
Scippo tentato	7	4	6
Scippo consumato	68	44	56
Borseggio tentato	7	5	6
Borseggio consumato	55	44	52
Rapina tentata	16	17	17
Rapina consumata	52	51	52
Furto senza contatto tentato	17	15	16
Furto senza contatto consumato	26	20	25
Furto tentato nella prima casa	36	36	36
Furto consumato nella prima casa	77	58	72
Furto tentato nella seconda casa	40	32	36
Furto consumato nella seconda casa	66	53	60
Furto tentato di automobile	39	18	31
Furto consumato di automobile	92	88	90
Furto tentato di motorino	9	17	12
Furto consumato di motorino	88	84	87
Furto consumato di bicicletta	23	13	22

P&amp;G Infograph

Fonte: Istat, indagine sulla sicurezza dei cittadini, 1997-1998

# Il predatore sta sotto casa Scippi, borseggi e rapine grandi paure metropolitane

Il professor Barbagli: «D'accordo, diamo più potere ai sindaci  
Troppo a lungo la sinistra ha confuso sicurezza e repressione»



MAURO SARTI

**MILANO** Microcriminalità: solo la parola lascia un po' così, con quel prefisso che vorrebbe ridimensionare tutto, rimettere le cose al proprio posto. Microcriminalità sa di furtarelli, di giochi da ragazzi, quasi come voler sottovalutare quel disagio quotidiano che colpisce soprattutto le grandi città, centri e periferie dove cresce la disoccupazione e non mancano la droga e lo spaccio.

Un termine diffuso che però non dà abbastanza il senso del problema, il primo problema ormai di tutte le grandi città. I sociologi da tempo preferiscono usare il termine "criminalità predatoria". Che parla di furti, rapine, scippi, truffe, solo per fermarsi ai reati più noti. Fa un po' più paura, e chiede risposte forti e immediate.

Un termine che viene dagli Stati Uniti, ed è trentanni è sempre più frequentemente impiegato dagli studiosi britannici, francesi ed italiani quando si parla di atti illegali - così la definizione scientifica - "nei quali qualcuno si appropria dei beni mobili altrui".

Ha scritto il presidente della Camera Luciano Violante: «Una politica della sicurezza che guardasse solo al grande crimine rischierebbe di accrescere il divario fra cittadini ed istituzioni. Accanto ai dati ufficiali, che conferiscono particolare rilievo alla mafia, al traffico di droga, ai sequestri di persona, esiste infatti una insicurezza sommersa di molti milioni di cittadini, che sono soltanto telespettatori delle gesta della grande criminalità, ma vengono attaccati direttamente dalla criminalità diffusa». Una strada, quella indicata da Violante, che solo da non molto è stata intrapresa.

È noto ormai che molte delle campagne elettorali di questi ultimi anni nei grandi comuni si sono giocate, e si giocheranno, soprattutto sul problema della sicurezza e di conseguenza sul "che fare" che le amministrazioni saranno in grado di mettere in campo.

Un tema dove spesso l'immigrazione straniera si mescola con lo spaccio e la prostituzione, il via via dei tossicodipendenti va a disturbare la "quiete" di tanti quartieri periferici e un po' in ombra (ce ne sono dappertutto...). I furti d'auto e di moto, le rapine, creano tensione (quando non spargono sangue) nella rete della cosiddetta società civile. Che problema difficile, e delicatissimo. Basta toc-

carlo e scoppia la rissa. A sinistra, dentro la sinistra.

Il sociologo Marzio Barbagli dell'Università di Bologna da tempo sta provando a metterci sopra le mani. Due le ricerche più recenti, una del '95 dall'esplicito titolo "L'occasione e l'uomo ladro" (il Mulino), l'altra uscita da poche settimane e commissionata dall'Istat: "Reati, vittime, insicurezza dei cittadini".

Sono dati che feriscono, perché viene fuori che la paura, l'insicurezza

dei residenti nei centri della città tra Nord e Sud è praticamente uguale. Che i "piccoli" reati sono cresciuti, hanno oscillato nel diagramma a cavallo dei primi anni '90 e viaggiano ancora oggi ad alti livelli.

Cinquantamila interviste telefoniche su un campione rappresentativo di persone dai 14 anni in su, la più ampia e sistematica ricerca sul tema fatta fino ad oggi. Solo un dato: 14 milioni e 224 mila italiani con 14 anni o più dicono di sentirsi "poco o per niente sicuri" quando camminano da soli, quando è buio, nella zona in cui vivono. E se si tiene conto che esistono 4

milioni e 100 mila persone che non escono mai di sera (per i più diversi motivi, ma alcune anche perché non si sentono di uscire) ci si può fare un'idea più precisa di quanto diffusa sia la paura. La paura di subire un crimine.

Resta un dito puntato a sinistra, e un'accusa: «Gli amministratori delle città fanno bene ad essere preoccupati, ma devono rendersi conto che sono in ritardo, in forte ritardo».

**Professor Barbagli, come è potuto succedere una sottovalutazione del genere?**

La sinistra ha sempre ritenuto che occuparsi di problemi legati alla sicurezza fosse una questione tipicamente da delegare alla destra. Non ha mai preso seriamente queste cose. E se faceva qualcosa al massimo decideva di non parlarne. A sinistra si è negato che esistesse la paura della criminalità, ma ora non può più limitarsi a criticare.

**Forse è stata la paura di invadere un terreno tutto della destra, di finire in un vicolo cieco?**

C'è sempre stato un particolare atteggiamento della sinistra nei confronti di quella che viene ancora chiamata microcriminalità e che io, e molti miei colleghi, preferisco chiamare con il termine più corretto di criminalità predatoria. Una timore infondato, che collegava direttamente il discorso sulla sicurezza con quello dell'autoritarismo, della repressione pura e sempli-

LE CIFRE

## Più aggressioni col buio I furti meglio di giorno

C'è un orologio del crimine: la maggioranza assoluta delle aggressioni violente (54%) e quella relativa delle rapine (47%) vengono commesse di sera, dopo le 18. Una quota altissima dei furti senza contatto e dei borseggi (dal 68 al 75%) avviene di giorno. Non diversamente da questi anche gli scippi vengono per lo più compiuti (67% dei casi) prima che scenda il buio, nonostante che per altri aspetti siano più simili alle rapine ed alle aggressioni. Quanto ai furti nella prima casa un po' più della metà vengono compiuti dalle 9 alle 18, il 24% dalle 18 alle 24 ed il resto più tardi nella notte. La ricerca dell'Istat è andata a scavare anche nelle pieghe più nascoste della piccola criminalità, a guardare con la lente d'ingrandimento le denunce dei cittadini colpiti, a scardinare opinioni diffuse. Con qualche curiosità: la percentuale delle denunce per un furto di bicicletta passa dal 6% se il valore del bene non supera le 200.000 lire, al 25% se va da 200 mila lire al milione fino al 64% se è di più di un milione. Una progressione che, in misura maggiore o minore, si verifica per tutti i reati.

Un altro dato interessante riguarda (a questo

**Percentuale di persone o famiglie residenti in Italia che hanno sporto denuncia dopo aver subito alcuni reati nel 1997 per tipo di reato**

Furto di automobile	90
Furto di motorino	87
Furto di moto	76
Furto prima casa	72
Furto seconda casa	60
Scippo	57
Borseggio	52
Rapina	51
Furto oggetti dai veicoli	38
Furto tentato seconda casa	36
Furto tentato prima casa	36
Furto senza contatto	25
Aggressione	22
Furto di bicicletta	22
Tentato furto senza contatto	16
Rapina tentata	16
Furto di parti di automobile	12
Furto tentato di motorino	12
Furto tentato di moto	8
Borseggio tentato	6
Scippo tentato	6
Furto tentato di parti di motorino	5
Furto tentato di bicicletta	1

P&amp;G Infograph

Fonte: Istat, indagine sulla sicurezza dei cittadini, 1997-1998

punto...) la quota dei beni recuperati che varia anche a seconda della zona geografica. Chi subisce uno scippo, un borseggio o una rapina riesce meno spesso nel Sud che nel Nord a riavere la borsa o il portafoglio senza denaro ed i documenti mentre nel Sud è più difficile che nel Nord recuperare un'auto o un motorino. È quando questo avviene è più frequente che siano in cattivo stato.

Altra questione ancora riguarda la classe sociale di chi subisce i reati. I dati della ricerca dell'Istituto nazionale di statistica mostrano che la situazione nel nostro paese è assai diversa da quella degli Stati Uniti o della Gran Bretagna, dove maggiormente colpite sono le persone appartenenti a classi sociali più svantaggiate. A parità di sesso ed età, spiegano i ricercatori, il rischio di subire uno scippo o un borseggio, una rapina o un furto senza contatto è tanto maggiore quanto più elevata è la classe sociale di ap-

ce. Così meglio non parlarne, e lasciare spazio alla destra. Che errore. Non bisogna poi dimenticare che negli anni '70 esisteva un particolare atteggiamento della sinistra nei confronti di certi reati, penso ad esempio a quelli che sono stati i cosiddetti espropri proletari... Adesso mi sembra che le cose siano un po' cambiate: dato per acquisito che la popolazione sente la paura della criminalità predatoria, gli amministratori stanno cominciando ad intervenire.

**L'ORDINE CROLLATO**

L'angoscia aumenta quando si ripetono episodi minori nella zona in cui una persona vive

Io credo che il problema vero sia quello del coordinamento delle forze di polizia, un coordinamento che per ora è più formale che sostanziale. Nello stesso tempo sono d'accordo con la proposta di dare maggiore potere ai sindaci anche se si tratta di una idea che cozza con la legislazione esistente. Per quanto riguarda poi l'impiego dei vigili urbani sono d'accordo che venga prevista una loro maggiore presenza sul territorio, una più stretta vicinanza con i cittadini

che ormai sono sempre più preoccupati.

**Mi sembra fiducioso. Forse vede qualche passo avanti.**

Di cose se ne stanno facendo tante, e solo il caso della prostituzione è emblematico. Oggi i cittadini hanno bisogno di risposte, di sapere che qualcuno si sta occupando dei loro problemi. Non si può rispondere che prima di prendere qualunque iniziativa si deve aspettare, solo per fare un esempio, di risolvere il problema dell'immigrazione nei cosiddetti paesi in via di sviluppo. Così si ottiene solo il risultato di eludere la questione.

Non si tratta di essere razzisti, ma di essere realisti: in questo senso la mia recente ricerca su immigrazione e criminalità, che svela dati inediti sui crimini commessi dagli stranieri arrivati in Italia, è significativa. La paura della criminalità non dipende solo dal numero dei reati predatori piccoli o grandi commessi ogni anno, ma dalla percezione che gli individui hanno della probabilità che questi si verifichino e della loro gravità.

Alcune ricerche hanno mostrato che essa nasce, si diffonde e si rafforza anche a causa del ripetersi, nella zona in cui una persona vive, di azioni e di eventi di scarso rilievo ma che nel loro insieme vengono percepiti come segni che l'ordine morale della comunità è crollato.

criminalità organizzata. Ma si può dire lo stesso sulla criminalità predatoria? L'indagine Istat permette di dimostrare che nel nostro paese ci sono variazioni del rischio per regione, ma che tali variazioni sono diverse a seconda dei reati. In quattro casi sono le regioni centro settentrionali ad avere valori più alti, in altri cinque sono invece quelle meridionali ed insulari ed in due non vi è alcuna differenza fra queste zone. Il rischio è maggiore nel Sud e nelle isole per quanto riguarda tutti i reati violenti (rapine, aggressioni, scippi) i furti d'auto e quelli di motorino, ma è superiore nel centro-nord per i borseggi, i furti senza contatto, quelli nella prima casa, i furti di bicicletta».

Alla fine ci sono le risposte della gente. Quei comportamenti messi in atto per cercare di disinnescare la bomba della piccola criminalità. Vecchi trucchi, e nuovi sistemi di difesa. I tipi prevalenti di reazione della popolazione alla criminalità predatoria ed alla paura sono prevalentemente di natura individuale. Tre quelli più importanti: il primo consiste nell'evitare particolari luoghi e particolari persone; la seconda consiste nel prendere misure protettive per cercare di ridurre il rischio, e sono gli accorgimenti anti-scippo e anti-borseggio. Ma in gran parte le misure di sicurezza sono rivolte a proteggere l'abitazione. La più usata (43% dei casi) è la più tradizionale: la richiesta ai vicini, quando si è assenti per alcuni giorni, di controllare la casa incustodita. Un terzo delle famiglie dispone poi di una porta blindata e un quinto del bloccaggio alle finestre. Solo il 15% ha un'assicurazione contro i furti ed il 12%, contano anche quelle per la caccia, ha in casa armi.

**I PRIMATI REGIONALI**

Furti d'auto e di biciclette sono per lo più specialità del Nord e del Centro